

# La necessità di una rinnovata sinistra sociale

**N**on una operazione nostalgia. Ma la rilettura di un progetto politico, della sua rappresentanza, della qualità della sua classe dirigente nazionale e locale. Due nomi su tutti: Carlo Donat-Cattin e Franco Marini. Questa in estrema sintesi "La sinistra sociale", titolo del libro di Giorgio Merlo, pubblicato da Marcianum Press (232 pagine, 19 euro). Un volume che sfoglia pagine di straordinaria importanza per l'intera politica italiana. Sì perché la sinistra sociale della Dc - una esperienza che affonda le sue radici nella storia del cattolicesimo sociale italiano - ha svolto un ruolo decisivo non solo nel partito di riferimento, ma anche nel tessuto vivo della società civile: nelle fabbriche, negli ambienti di lavoro, nel sindacato. Ecco perché "la sinistra sociale d'ispirazione cristiana non può essere oggi assente nella politica italiana", ha detto Giorgio Merlo, in occasione della presentazione del suo libro, lo scorso 18 gennaio.

Stesso giorno, non a caso, in cui si celebrava il manifesto del 1919 di don Luigi Sturzo "Liberi e forti", atto di nascita del Partito Popolare. Un dibattito, quello presso la Sala Capitolare della Biblioteca del Senato, che ha visto confrontarsi Gianfranco Astori, consigliere per l'informazione del Presidente Mattarella; Mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e autore della prefazione al libro; Matteo Renzi, ex premier e leader di Italia Viva; il senatore ed ex presidente della Camera Pierferdinando Casini; il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. Il libro di Merlo, proprio partendo dal concreto magistero dei suoi storici leader, ricava le motivazioni decisive per proseguire quella esperienza nella società italiana contemporanea. E questo perché, come dice l'autore, le ragioni politiche e culturali del cattolicesimo sociale italiano non sono affatto esaurite e non vanno archiviate. Dagli interventi è emerso un forte richiamo a non disperdere e, se possi-

di  
GIAMPIERO  
GUADAGNI

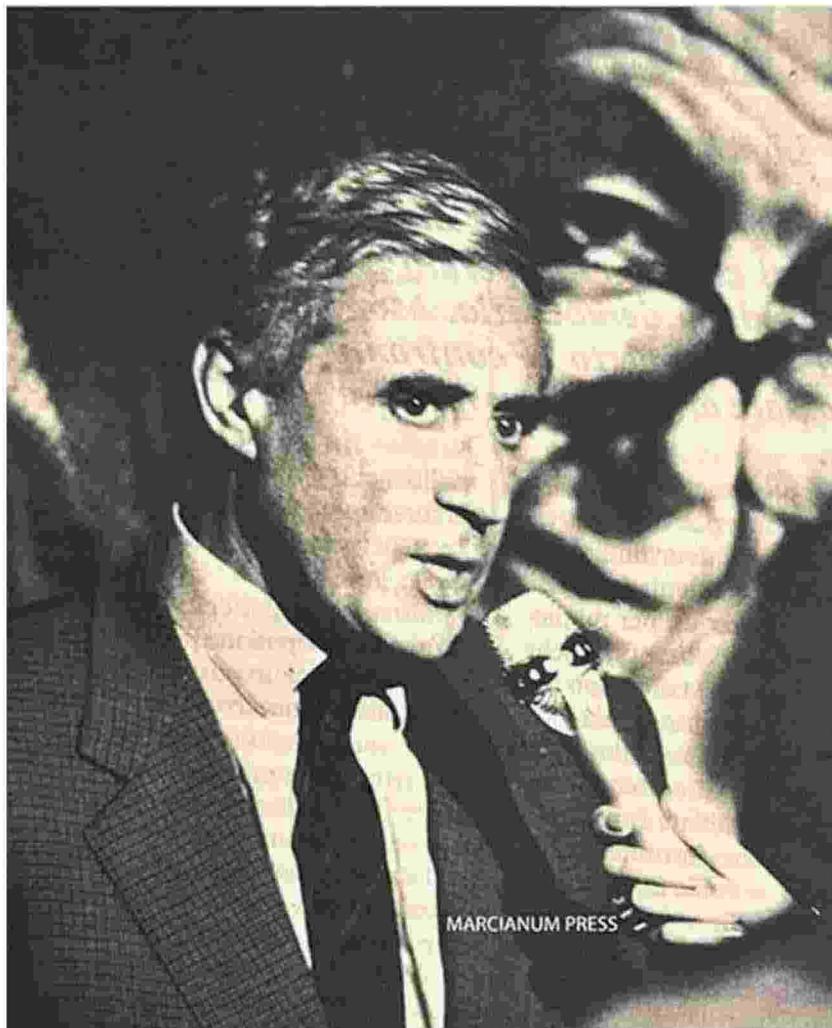
bile, a riprendere gli insegnamenti di quel filone politico. Sarebbe però un errore immaginare di riportare in vita la Dc, avverte Casini. "La Dc muore ma vince. Perché alcuni suoi valori portanti sono diventati patrimonio comune: dall'approccio interclassista ai problemi alla collocazione internazionale del Paese". Aggiunge Casini: "Merlo ricorda che è stato fondamentale il ruolo di una sinistra sociale che ha contestato l'idea che il monopolio del mondo del lavoro possa essere portare avanti dalla sinistra". Del resto, sottolinea monsignor Paglia, "il cristianesimo per sua natura è sociale. La Chiesa ha il compito di fermentare l'intera società, perché Chiesa e società si co-appartengono". In questo momento però "manca in Italia una visione del Paese che unisce e suscita passioni collettive; e nonostante ciò i cattolici in Italia restano un punto di forza". Astori da parte sua rimarca la "visione multi-lateralista in poli-

tica estera”, aggiungendo che “il tema della pace è uno dei temi che potrebbe caratterizzare oggi una responsabilità di lettura di quanto oggi avviene”. Un tratto caratteristico della sinistra sociale è “l’affermazione delle autonomie - locali, culturali, funzionali - e del principio della libertà”. Astori richiama “le battaglie democratiche realizzate in questo Paese, a partire dal governo Tambroni che vide Pastore dimettersi, immaginando che si andava verso una involuzione democratica del nostro Paese”. Per Renzi “testi come quello di Merlo aiutano a riflettere sul passato, cosa che serve anche per il futuro. Noi viviamo in un presente continuo dove siamo schiacciati su un orizzonte rasoterra, dove mancano i pensieri lunghi, manca la profondità e viviamo in modo monotematico e monodirezionale”. Secondo il leader di Iv “la questione sociale di oggi è che il ceto medio sta sparando e non se ne parla più. Non c’è un luogo in cui si discute di queste cose”. La necessità di una casa del riformismo progressista sociale e politico di stampo popolare è stata sottolineata anche da Sbarra. Per il leader della Cisl “politica e parti sociali devono trovare nuove vie da percorrere. Le parole chiave utili per impostare un campo comune sono dialogo, responsabilità, partecipazione. La disintermediazione - ha aggiunto Sbarra - ha prodotto in questi anni danni incalcolabili alla rappresentanza democratica ed al cammino delle riforme del Paese. La sfida oggi è riallacciare il confronto con i corpi intermedi per contrattare un grande Patto sociale per crescita e coesione sociale, qua-

# GIORGIO MERLO

## LA SINISTRA SOCIALE

Prefazione di mons. Vincenzo Paglia



lità e stabilità del lavoro. L’antidoto al populismo è la partecipazione sia nelle relazioni sociali e industriali, sia nelle politiche pubbliche di sviluppo. Per questo la Cisl vuole attuare l’articolo 46 della Costituzione con una legge a sostegno della contrattazione su cui abbiamo registrato e apprezzato una

convergenza molto importante di tante forze politiche riformiste. L’auspicio è che si arrivi a un testo unificato per dare finalmente al Paese un riferimento che regoli e incentivi la partecipazione quale leva per raccogliere le maggiori sfide del tempo presente”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035